

RELAZIONE ANNUALE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE E GLI OBIETTIVI CONSEGUITI
NELL' ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 3 NOVEMBRE 2006, N. 23 e s.m.i.
“NORME PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE SOCIALE”
(Art. 23 bis, comma 2 della L.R. n. 23/2006 e s.m.i.)
ANNO 2023

1. *Contesto di riferimento e le sue evoluzioni*
 2. *Normativa regionale ed obiettivi*
 3. *Monitoraggio sui provvedimenti attuativi*
 4. *Verifiche sugli organismi iscritti all'Albo regionale delle cooperative sociali e controlli effettuati nel corso del 2023*
 5. *Aggiornamento sulle azioni adottate al fine di prevenire e contrastare i fenomeni di sfruttamento e caporalato realizzati anche tramite l'utilizzo di "false cooperative", interventi effettuati grazie all'istituto della co-progettazione ai sensi dell'art. 55 del D.lgs. n. 117/2017 – Codice del Terzo Settore*
 6. *Il ruolo della cooperazione sociale veneta nell'attività di rafforzamento della rete dei servizi sociali*
 7. *Conclusioni*
 8. *Rappresentazioni grafiche*
-

1. Contesto di riferimento e le sue evoluzioni

Lo sviluppo della cooperazione sociale ha visto la sua maggior diffusione in Italia tra gli anni '80 e '90 in relazione ad una serie di fattori tra cui: la crisi dello stato sociale; la necessità di creare un nuovo welfare attraverso la terziarizzazione del sistema socio-economico; l'aumento della domanda di servizi, in conseguenza al cambiamento dei bisogni sociali e sanitari (dovuto principalmente a motivi demografici come ad esempio il rapido invecchiamento della popolazione e l'allungamento della media di vita). L'intera storia del movimento cooperativo ha trovato maggiore espansione dove meglio si manifestavano bisogni ed esigenze non soddisfatte, proponendo soluzioni innovative di intervento e offrendo una risposta professionale organizzata ai bisogni sociali. In un settore come quello dei servizi di welfare, in espansione, non vi è dubbio che allo sviluppo abbia contribuito la formula imprenditoriale disegnata dalla Legge n.381/1991, che ha riconosciuto il ruolo delle cooperative sociali nell'ambito del sistema legislativo nazionale.

La finalità di questa particolare forma di cooperativa, vocata al perseguimento di finalità sociali e alla promozione di sviluppo e coesione nella comunità, è quella di produrre un modello solidaristico, basato sulla coesione e sulla solidarietà tra i membri di una comunità, in grado di fare impresa, ossia di collocarsi sul mercato come un'impresa, ma senza basarsi sul profitto. L'intero movimento fa ricorso al volontariato, che costituisce una risorsa fondamentale per i servizi, ma anche una garanzia delle finalità solidaristiche su cui il sistema è fondato.

La normativa prevede l'istituzione di cooperative sociali di diversa tipologia, a seconda degli obiettivi che perseguono: cooperative di tipo A, che svolgono servizi socio-sanitari ed educativi; cooperative di tipo B, che svolgono attività finalizzate all'inserimento-reinserimento nel mercato del lavoro delle persone svantaggiate nei settori economici: agricoltura, industria, commercio o di servizi; cooperative c.d. plurime, che svolgono congiuntamente entrambe le tipologie di attività. Attraverso i consorzi, invece, vengono realizzati progetti coordinati tra cooperative.

Negli anni novanta il fenomeno della cooperazione sociale è stato caratterizzato da una fase di forte crescita che l'ha portata a diventare un indispensabile partner-fornitore del welfare pubblico.

I fattori che hanno sostenuto la diffusione delle cooperative sociali sono cambiati nel tempo. Nella sua strada la cooperazione sociale si è trovata ad affrontare momenti difficili che ne hanno condizionato la crescita: come le crisi economiche degli anni 2008-2009 e la conseguente riduzione delle risorse pubbliche per la spesa sociale e le recenti crisi internazionali che hanno avuto forti ricadute sull'andamento dell'economia. A questo si aggiungano l'innalzamento dei prezzi energetici e delle materie prime, l'aumento dell'inflazione la crescita dei tassi di interesse che hanno influito sulla crescita economica rallentando gli investimenti e la complessità di stare al passo con le esigenze di un mercato che si sta sempre più globalizzando.

Elementi incoraggianti sulla tenuta del settore vengono dalla lettura dell'ultimo Report statistico 2022 del Ministero delle Imprese e del Made in Italy "Descrizione del mondo cooperativo italiano- statistiche Albo 2022 e Bilanci 2020", secondo il quale al 31/12/2021 le 23.892 cooperative sociali iscritte occupano 520.000 dipendenti, riscontrando, in controtendenza con gli altri segmenti cooperativi, una forte crescita nel 2021 (circa 11 mila occupati in più rispetto all'anno precedente) e confermando il ruolo positivo svolto dal settore in termini di tutela dei posti di lavoro a vantaggio della ripresa in periodo post pandemico. In termini di fatturato il segmento delle cooperative sociali in Italia, riconosciuto nello stesso report di importanza fondamentale per il welfare del paese, pur evidenziando una contrazione negli anni 2019-2020 ha riscontrato una riduzione più contenuta (di oltre il 50% in meno), rispetto al segmento delle cooperative di produzione lavoro, se pur quest'ultimo maggioritario in termini numerici. Entrambi i dati testimoniano l'adattabilità del modello cooperativo sociale nel reagire ai cambiamenti.

Un altro elemento positivo viene dai dati del Registro Unico Nazionale del terzo settore, aggiornati al 15 settembre 2023, che registrano a livello nazionale 24.324 imprese sociali (iscritte nella sezione D), di cui 21.276 sono cooperative sociali, pari all'87.5 del totale delle imprese sociali, rappresentando come le cooperative sociali (seppur in calo rispetto ai dati sopraindicati riferiti al 2021) attualmente continuano ad essere la configurazione societaria più diffusa tra le imprese sociali.

Una progressione nel contesto della Cooperazione sociale è rappresentata dalla Riforma del Terzo settore che alle cooperative sociali attribuisce in automatico la qualifica di imprese sociali riconoscendone il ruolo e la potenzialità e che ha definito quale dovrà essere l'ambito d'azione della cooperazione sociale: quello di un soggetto specializzato negli ambiti di sempre - i servizi socioassistenziali, sociosanitari, educativi e l'inserimento lavorativo- allargati alla sanità e alla formazione, in grado di affrontare le sfide del nostro tempo, capace di diversificare le attività e di ripensare ai modelli organizzativi in una logica di rete per creare sinergie con altre realtà del territorio.

A oltre trent'anni dall'approvazione della legge n. 381/1991, le innovazioni introdotte dal Codice del Terzo Settore all'art. 55 in tema di amministrazione condivisa, in particolare gli istituti della co-programmazione e della co-progettazione, aprono una nuova stagione per la cooperazione sociale, forte della propria esperienza e competenza, che permetteranno di dare piena attuazione all'art. 1 della L. 381/1991, là dove precisa che lo scopo della cooperativa sociale è "perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini".

Il momento storico che stiamo vivendo, attraversato da crisi che incidono duramente su persone e imprese, sollecita soluzioni innovative ai problemi da realizzarsi attraverso alleanze con i diversi attori sociali, economici, organizzativi. Ed è proprio in tale scenario che la cooperazione sociale - quella che pratica l'innovazione sociale, che non si appiattisce alla gestione routinaria da specialisti delle gare d'appalto - potrà esprimere le proprie potenzialità e rafforzare il proprio ruolo di protagonista: la partecipazione ai tavoli di amministrazione collaborativa, consentirà alle cooperative sociali di elaborare e proporre soluzioni e azioni che guardino ai mutati bisogni della comunità, in collaborazione con le pubbliche amministrazioni e gli altri enti del terzo settore, in modo trasparente e costruttivo, per una definizione condivisa ed integrata degli interventi sociali.

2. *Normativa regionale e obiettivi*

A livello regionale, la normativa di riferimento è costituita dalla legge regionale n. 23 del 3 novembre 2006, "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale", modificata ed integrata dalla Legge Regionale n. 32 del 4 ottobre 2018, con l'obiettivo - tra gli altri - di contrastare la falsa cooperazione ed ogni forma di caporalato e sfruttamento dei lavoratori, a vantaggio di quelle cooperative sociali virtuose che invece sono impegnate sul territorio per inserire e aiutare le persone fragili. L'intervento normativo ha inteso anche potenziare l'attività di controllo regionale attraverso lo strumento amministrativo dell'Albo Regionale sulle cooperative sociali iscritte all'Albo stesso, con il rafforzamento delle verifiche a campione e con l'intervento della struttura regionale per l'attività ispettiva e di vigilanza nei casi di gravi inadempienze. L'iscrizione all'Albo Regionale - la cui istituzione è prevista dall'art. 9 della già citata L. 381/1991 - consente alle Cooperative Sociali di operare in collaborazione con le Pubbliche Amministrazioni nel sistema dei servizi alla persona e sul fronte dell'integrazione sociale e lavorativa di persone svantaggiate, usufruire delle agevolazioni fiscali previste per la categoria e beneficiare di contributi pubblici.

Attualmente sono 692 le cooperative sociali, iscritte all'Albo regionale, che contribuiscono in maniera attiva e dinamica al nostro welfare regionale. Dai dati forniti dall'Albo regionale emerge che a dicembre 2023, la provincia con il maggior numero di realtà è Padova (172) e, a seguire, Verona (140), Vicenza (134), Treviso (95), Venezia (86), Rovigo (44), Belluno (21). (Grafico 1: Cooperative Sociali iscritte dal 2014 al 2023).

Questo dato pur confermando il trend di decrescita registrato dal 2018 in poi, al contempo, registra un sostanziale contenimento della perdita che testimonia la capacità di adattamento delle Cooperative Sociali alle situazioni contingenti del mutato contesto socio-economico. Al punto 4 del presente elaborato è possibile reperire uno specifico approfondimento sugli scostamenti rispetto ai numeri degli organismi iscritti intervenuti nel periodo di riferimento.

Delle suddette 692 cooperative, come illustrato nel grafico 2 nel quale gli organismi iscritti sono suddivisi per tipologia per tipologia, 409 sono impegnate nell'ambito socio sanitario, sociale ed educativo, iscritte alla sezione A, 154 svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate ai sensi dell'art. 4 della L. 381/1991, iscritte alla sezione B, 20 sono consorzi di cooperative iscritti alla sezione C e 109 cooperative sociali cosiddette a "scopo plurimo" iscritte contemporaneamente alla sezione A e alla sezione B.

Coop. Tipo	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	Totale
A	9	110	24	58	46	81	81	409
B	6	37	10	16	29	29	27	154
C	0	6	1	5	2	2	4	20
A+B	6	19	9	16	9	28	22	109
Totale	21	172	44	95	86	140	134	692

La presente relazione viene redatta rispondendo alla clausola valutativa definita all'art. 23 bis della L.R. 23/2006 e s.m.i., il quale recita "la Giunta regionale, entro il 30 giugno di ogni anno, presenta al Consiglio regionale una relazione che descrive e documenta le azioni e gli interventi progressivamente attivati, nonché gli esiti dei monitoraggi disposti dalla presente legge, indicando i soggetti coinvolti nell'attuazione, i beneficiari raggiunti e le loro caratteristiche, il grado di utilizzo delle risorse messe a disposizione secondo le diverse modalità e finalità di aiuto previste, il grado di partecipazione alle misure offerte, il grado di soddisfazione della domanda espressa, le eventuali criticità incontrate e le modalità con cui vi si è fatto fronte. Nella relazione sono, altresì, evidenziate le misure adottate al fine di prevenire e contrastare il fenomeno della falsa cooperazione sociale".

Al riguardo, la deliberazione della Giunta Regionale n. 531 del 30 aprile 2019 ha individuato, tra l'altro, i seguenti obiettivi di medio e lungo periodo:

- valorizzare la grande esperienza della cooperazione sociale veneta, anche attraverso gli strumenti di verifica e monitoraggio degli organismi iscritti all'Albo regionale;
- disporre più incisive forme di controllo interno sulle cooperative sociali a vantaggio di quelle cooperative sociali virtuose impegnate sul territorio per inserire e aiutare le persone fragili.

Tali obiettivi vengono misurati attraverso i seguenti indicatori:

- numero di cooperative sociali iscritte/numero domande pervenute
- numero annuo di controlli effettuati, relativi esiti e provvedimenti conseguenti.

Diventa centrale in questo contesto il ruolo della Commissione regionale della cooperazione sociale, di cui agli artt. 21-23 della medesima legge regionale, quale organo consultivo della Giunta regionale per il costante monitoraggio del panorama della Cooperazione sociale veneta e per restituire dati di settore con spunti di riflessione dai quali muovere l'azione amministrativa.

3. Monitoraggio sui provvedimenti attuativi

La legge regionale sulla cooperazione sociale veneta si pone l'obiettivo di rafforzare il ruolo della *buona cooperazione sociale*. Seguendo l'indirizzo di tale obiettivo, la Giunta Regionale ha progressivamente adottato i seguenti provvedimenti, per i quali anche nel corso del 2023 è proseguito il monitoraggio del loro impatto sulle cooperative sociali iscritte all'Albo.

Codice Etico

In attuazione dell'art. 4 ter. della L.R. n. 23/2006 e s.m.i., con la DGR del 21 dicembre 2018, n. 1971, è stata prevista la possibilità per le Cooperative Sociali di dotarsi di un Codice Etico, documento - assunto volontariamente dai soci - composto da norme e disposizioni che definiscono il comportamento etico e sociale dell'organizzazione e di coloro che a vario titolo ne entrano in contatto.

Monitoraggio: Il livello di diffusione del Codice Etico tra le Cooperative Sociali iscritte all'Albo Regionale è stato misurato tramite questionario on line: gli esiti raccolti hanno evidenziato un interesse sostanziale e non solo formale nell'adozione dello strumento per un'assunzione responsabile ed autentica del Codice Etico, con il 57% delle Cooperative Sociali orientate in questo senso. Tale orientamento è stato confermato anche per il 2023 dai dati rilevati dalle Associazioni di categoria, che vedono più della metà delle Cooperative Sociali affiliate optare per l'adozione del Codice Etico, quale documento rappresentativo della qualità dei servizi offerti nei confronti degli *stakeholder*.

Albo Regionale delle Cooperative Sociali

In attuazione degli artt. 5 e 6 della L.R. n. 23/2006 e s.m.i., con la DGR del 30 aprile 2019, n. 531, è stata ridisegnata la strutturazione dell'Albo regionale precedentemente introdotta dalla DGR n. 897 del 2007, potenziando l'attività di controllo regionale sulle cooperative sociali iscritte con l'introduzione di requisiti di onorabilità per gli amministratori, l'ampliamento dei casi di cancellazione, il rafforzamento delle verifiche a campione anche con l'utilizzo di piattaforme informatiche.

Monitoraggio: Al fine di mappare tutti gli enti iscritti all'Albo Regionale, sono proseguite nel corso del 2023 le attività di controllo sugli stessi nonché sugli enti che ne richiedono l'iscrizione, rispetto al possesso/mantenimento dei requisiti previsti. Di seguito le principali verifiche effettuate:

- Le *verifiche d'ufficio relative alla normativa antimafia*, tramite la piattaforma BDNA – Banca Dati Nazionale Antimafia, eseguite nel corso dell'anno in esame, hanno interessato tutti i soggetti investiti della rappresentanza legale e al riguardo si evidenzia che gli esiti di questa verifica non hanno riscontrato irregolarità.
- Le *verifiche sulla regolarità degli obblighi di legge relativi al pagamento dei contributi previdenziali ed assicurativi dei lavoratori*, eseguite tramite il servizio DURC on line nel corso dell'anno in esame, hanno interessato tutti gli enti coinvolti nella revisione biennale dell'Albo e quelli che hanno richiesto l'iscrizione al medesimo Albo. Due le irregolarità riscontrate in esito alle verifiche effettuate che hanno portato nel primo caso alla cancellazione di una cooperativa sociale iscritta e nel secondo caso alla non ammissione all'Albo di una cooperativa istante. Da segnalare come sempre più enti iscritti diano atto autonomamente, in sede auto-dichiarativa, della propria regolarità contributiva.
- *Mappatura delle attività*. Le attività messe in campo dalle Cooperative Sociali nella nostra regione si concretizzano in prestazioni e servizi di prossimità di tipo socio-assistenziale, socio-sanitario, sanitario, educativo, formativo (c.d. cooperative sociali di tipo A), i cui destinatari sono persone e famiglie e di inserimento/reinserimento di persone svantaggiate nel mercato del lavoro nei settori economici: agricoltura, industria, commercio o di servizi (c.d. cooperative sociali di tipo B). Agli enti iscritti alle sezioni A e B dell'Albo regionale nel 2023 è stato chiesto di dichiarare la tipologia di attività prevalentemente svolta, in coerenza con le previsioni statutarie, con descrizione sintetica dei specifici

settori interessati. Tali dati, ove necessario, sono stati confrontati con le medesime previsioni statutarie, con le attività riportate alla competente Camera di Commercio. Quanto raccolto in forma disomogenea è stato quindi sottoposto ad operazione di “uniformazione” necessaria a categorizzare quanto dichiarato sotto le macro-categorie di seguito elencate. La finalità della mappatura è da intendersi come rappresentazione foto-statica al 31/12/2023 delle macro-categorie di attività entro le quali la cooperazione sociale veneta si muove fornendo un quadro di orientamento generale. Per ogni area di attività viene quindi indicato il valore percentuale delle cooperative sociali iscritte all’Albo che hanno scelto di occuparsi di quello specifico ramo di attività, in ambito regionale, rilevandone di conseguenza il grado di copertura. Le risultanze di tale indagine, come illustrato nella seguente tabella sintetica, confermano sostanzialmente i dati rilevati dalla mappatura delle attività svolta lo scorso anno. Gli esiti della mappatura delle attività anno 2023 afferenti alle cooperative sociali che svolgono attività di tipo A (comprensivo delle cooperative iscritte in sezione plurima), confermano che gli ambiti d’azione in cui maggiormente operano le stesse, sono quello educativo (50%) (nel 2022 si attestava al 49%) e quello dell’Assistenza socio-sanitaria e sociale in forma residenziale e semiresidenziale (44%, come per il 2022). L’assistenza domiciliare a persone in condizione di bisogno, rappresenta un servizio fornito da un quinto delle cooperative sociali di tipo A iscritte all’Albo (20%, come anche per l’anno precedente). Seguono i rami di attività riguardanti l’assistenza a richiedenti asilo, protezione internazionale, migranti che si conferma al 5%; trasporto/medicines di gruppo/attività ambulatoriale che passa dal 4 al 5%; formazione, che si conferma al 3% e attività equo-solidale che si conferma al 1%). Per quanto riguarda le cooperative sociali che svolgono attività di tipo B, comprese le cooperative sociali plurime, le attività svolte al fine dell’inserimento lavorativo di persone svantaggiate afferiscono maggiormente all’ambito dei servizi (82%) (nel 2022 era l’83%). Segue l’artigianato al 21%, come anche nel 2022; l’agricoltura all’11% (nel 2002 era al 12%); il commercio si conferma al 5 %.

A	1	ASSISTENZA DOMICILIARE	Assistenza socio-sanitaria ed altre tipologie di assistenza alla persona, rivolta a persone in condizione di bisogno, esercitata presso il loro domicilio.	20%
	2	ASSISTENZA RESIDENZIALE E SEMI-RESIDENZIALE	Assistenza socio-sanitaria e sociale, rivolta a persone in condizione di bisogno, esercitata presso strutture residenziali (RSA, comunità alloggio, comunità residenziali, comunità protette, gruppi appartamento, ecc.) o strutture semi residenziali (centri diurni, ecc.).	44%
	3	SERVIZI EDUCATIVI	Assistenza educativa rivolta a diverse fasce d’età, come ad esempio servizi nido e micro-nido, servizi educativi per l’infanzia, per la scuola primaria, doposcuola, animazione, laboratori teatrali/musicali, culturali, ed anche servizi sociali di gestione del conflitto (giustizia riparativa come educazione).	50%
	4	FORMAZIONE	Formazione professionale per l’inserimento lavorativo di persone in condizione di bisogno e persone che necessitano di riqualificazione o servizi di orientamento allo studio e al lavoro.	3%
	5	ASILO / PROTEZIONE INTERNAZ. / MIGRANTI	Assistenza trasversale a persone richiedenti asilo o protezione internazionale e a migranti regolari ed irregolari.	5%

	6	TRASPORTO / MEDICINE DI GRUPPO / ATTIVITÀ AMBULATORIALE	Servizi di trasporto disabili/anziani/scolastico. Trasporto sanitario d'urgenza/attività di primo intervento sanitario. Servizi di supporto alle cure primarie (gestione medicine di gruppo o medicine di gruppo integrate). Ambulatori odontoiatrici e servizi farmaceutici.	5%
	7	ATTIVITÀ EQUO- SOLIDALE	Attività di educazione/formazione alla cultura solidale anche attraverso la diffusione di prodotti equo-solidali.	1%

B	1	AGRICOLTURA	Ad esempio: Agricoltura anche connessa all'allevamento, coltura biologica, orto e floricoltura, bachicoltura, ecc.	11%
	2	COMMERCIO	ad esempio: Commercio di prodotti al dettaglio, ecc.	5%
	3	ARTIGIANATO	ad esempio: Laboratori artigianali, lavorazioni artigianali per i settori calzaturiero, sartoria, falegnameria, ecc.	21%
	4	INDUSTRIA	ad esempio: Produzioni industriali meccaniche, d'abbigliamento, panetteria e farinacei, produzioni plastica e ferro, ecc.	10%
	5	SERVIZI	ad esempio: Gestione/manutenzione impianti di pubblica utilità, cura e manutenzione del verde, servizi cimiteriali, trasporto/stoccaggio/smaltimento rifiuti, pulizie/sanificazioni, traslochi/facchinaggio, servizi amministrativi e di data-entry, biblioteche, archivi, ristorazione, mense, catering, assemblaggi c/terzi, ecc.	82%

Infine, per quanto riguarda i consorzi si è tenuta una gestione separata rispetto alle cooperative sociali iscritte nelle sezioni A e B, in quanto le attività complessivamente esercitate dai consorzi sono inquadrabili sotto la macro categoria dei *servizi rivolti alle cooperative sociali consorziate per il coordinamento, la promozione e l'innovazione delle stesse*.

- *Attività di comunicazione.* Parallelamente, è proseguita l'attività di comunicazione continua con le Cooperative Sociali iscritte attraverso l'aggiornamento dei materiali informativi sempre allineati alle ultime evoluzioni del panorama del Terzo Settore, *remind* cadenzati sulle pratiche in scadenza di rinnovo dell'iscrizione all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali, aggiornamenti sugli obblighi relativi alla redazione, deposito e pubblicazione del Bilancio Sociale, nonché tramite *faq* esplicative pubblicate nel sito istituzionale alla pagina dedicata alle cooperative sociali. E' proseguita altresì la collaborazione con le Associazioni di categoria e le Camere di Commercio del Veneto per la risoluzione di problematiche legate all'inquadramento delle Cooperative Sociali nella sezione Imprese Sociali del Registro Unico Nazionale degli Enti del Terzo Settore.

Bilancio Sociale

In attuazione dell'art. 4 bis della legge regionale 3 novembre 2006, n. 23 e s.m.i., con la DGR del 23 giugno 2020, n. 815, è stato individuato uno schema tipo di bilancio sociale contenente gli elementi informativi minimi, alcune indicazioni utili alla redazione, nonché la tempistica per la redazione, il deposito e la pubblicazione del bilancio sociale, che può essere utilizzato dalle cooperative sociali e i loro consorzi con sede legale nella Regione Veneto. Il provvedimento attuativo segue l'intervento normativo del D.lgs. 112/2017 "Revisione della disciplina in materia di impresa sociale" che a partire dall'esercizio 2020 stabilisce l'obbligo per le imprese sociali, e, quindi, anche per le cooperative sociali, indipendentemente dal valore complessivo delle entrate, di redazione, deposito e pubblicazione del bilancio sociale, secondo le linee guida ministeriali per la redazione del bilancio sociale degli enti del terzo settore, adottate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali il 4 luglio 2019. A partire dal 2021 è stato richiesto alle Cooperative Sociali, in sede di iscrizione all'Albo e di rinnovo della stessa, di presentare autodichiarazione relativa all'avvenuta redazione, deposito, pubblicazione del Bilancio Sociale.

Monitoraggio: Con il fine di valorizzare la buona cooperazione sociale e la trasparenza nell'attività svolta, sono continuate nel 2023 le verifiche, anche a campione, sull'ottemperanza di questo requisito, con l'allineamento di tutte le Cooperative Sociali a questa nuova procedura.

Commissione Regionale della Cooperazione Sociale

Recependo le disposizioni dell'art. 28 della legge regionale 24 gennaio 2020, n. 1, che ha aggiornato l'art. 21 della L.R. n. 23/2006 e s.m.i., relativamente alla composizione della Commissione regionale della Cooperazione sociale, con la DGR del 9 agosto 2021 n. 1093, la Giunta Regionale ha deliberato la costituzione della Commissione regionale della Cooperazione sociale e ne ha nominato i componenti titolari e i rispettivi sostituti in caso di impedimento per l'intera durata della legislatura e fino alla costituzione della nuova Commissione. L'intervento legislativo ha previsto nella composizione della Commissione la presenza anche della figura del Direttore dei servizi socio-sanitari delle Aziende Ulss del Veneto, o loro delegati, in quanto valido supporto ai lavori della Commissione in termini di competenza specifica nel settore socio-sanitario. La scelta, unitamente a quella del rappresentante dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, è motivata dal fatto che per le Aziende Ulss, così come per le Amministrazioni Comunali, le cooperative sociali rappresentano lo strumento per raggiungere obiettivi di inserimento delle persone svantaggiate nel mondo produttivo e per fornire servizi assistenziali a favore di particolari categorie di cittadini. La Commissione regionale della Cooperazione Sociale, presieduta dall'Assessore ai Servizi sociali, è organo consultivo della Giunta Regionale, che provvede, tra l'altro, ad esprimere parere sui provvedimenti programmatici nei settori di intervento delle cooperative sociali, sulle domande di iscrizione all'Albo regionale, sui casi di cancellazione dall'Albo, sui ricorsi al Presidente della Giunta regionale di cui all'art. 7 della medesima legge regionale e sulle deliberazioni della Giunta regionale in materia di cooperazione sociale. La Commissione Regionale può proporre, quale forma di collaborazione costruttiva, segnalazioni alle autorità competenti in materia di lavoro e alla competente Commissione consiliare ed è a disposizione degli organi regionali su ogni altra questione in materia di cooperazione sociale, ove richiesto.

Monitoraggio: Nel corso del 2023 la Commissione Regionale della Cooperazione Sociale si è riunita con cadenza bimestrale per un totale di 5 volte, fornendo il proprio parere che ha avallato l'esito positivo alla richiesta d'iscrizione di 14 Cooperative Sociali, a seguito di discussione ed approfondimenti nel merito dei dati raccolti in sede istruttoria. In 4 casi, in esito a tale iter, sono stati richiesti chiarimenti o integrazioni documentali alle cooperative sociali istanti, per acquisire maggiori elementi al fine di poter esprimere il parere. Sono stati portati all'attenzione della Commissione 1 caso di non ammissione all'Albo regionale per irregolarità riscontrate e non sanate relativamente al pagamento dei contributi previdenziali ed assicurativi nei confronti dei lavoratori e 30 casi di cancellazione dall'Albo, per un totale di 31 pareri. Inoltre, in sede di Commissione è stato possibile confrontarsi con le varie figure di rappresentanza sui temi legati al mondo della cooperazione sociale. Con decreto direttoriale n. 1350 del 20/11/2023 a firma del Direttore della Unità

Organizzativa Dipendenze, Terzo settore, Nuove Marginalità e Inclusione sociale si è provveduto alla sostituzione di un componente all'interno della composizione della Commissione regionale della Cooperazione sociale, a seguito di riorganizzazione interna dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, individuando tra i componenti il Direttore dell'Ispettorato del Lavoro Area Metropolitana di Venezia in sostituzione del Direttore Capo dell'Ispettorato Interregionale del Lavoro di Venezia.

4. *Verifiche sugli organismi iscritti all'Albo regionale delle cooperative sociali e controlli effettuati nel corso del 2023.*

Come precedentemente illustrato, in attuazione degli artt. 5 e 6 della L.R. n. 23/2006 e s.m.i, con la DGR del 30 aprile 2019, n. 531, viene ridefinita la struttura dell'Albo Regionale e potenziata l'attività di controllo sugli enti iscritti. La finalità è quella di contrastare il fenomeno della falsa cooperazione sociale a vantaggio delle cooperative sociali virtuose impegnate sul territorio nel rispondere ai bisogni della comunità veneta.

L'Unità Organizzativa Dipendenze, Terzo Settore, Nuove Marginalità ed Inclusione Sociale, competente in materia, effettua con cadenza biennale/a campione/su segnalazione verifiche sulla permanenza dei requisiti di iscrizione all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali. Le verifiche a campione sulle cooperative sociali e i loro consorzi iscritti devono coprire un campione non inferiore al 5%, dando priorità:

- a quelle cooperative sociali/consorzi che non sono state/i oggetto della revisione cooperativa di cui al decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220 e s.m.i. nell'anno precedente;
- alle cooperative sociali/consorzi che non hanno provveduto a trasmettere la documentazione necessaria per la revisione biennale dell'Albo regionale, nonché quelle le cui dichiarazioni o documentazioni risultino incomplete o contengano elementi tali da far ritenere necessario un approfondimento/verifica in ordine al possesso dei requisiti previsti per l'iscrizione all'Albo stesso.

Gli enti individuati, su diffida, fanno pervenire entro 60 giorni la documentazione richiesta, pena la cancellazione dall'Albo. E' comunque possibile procedere alla verifica della permanenza del mantenimento dei requisiti previsti per l'iscrizione di ciascun organismo iscritto ogniqualvolta ciò si renda necessario.

La revisione biennale dell'Albo regionale per l'anno 2023, ha interessato complessivamente 340 rinnovi di iscrizione, su un totale di 712 cooperative iscritte al 31/12/2022, di cui 311 pratiche di rinnovo sono state esitate positivamente, una è stata esitata a termine per consentire l'espletamento delle procedure di liquidazione della società. I casi di cancellazione dall'Albo regionale sono 28 ai quali si aggiungono ulteriori 2 casi di cancellazione di cooperative che non rientrano nella revisione dell'albo 2023 ma riguardano cooperative sociali che si sono trovate nelle condizioni previste per la cancellazione dall'Albo stesso, per un totale di 30 cooperative sociali cancellate, come evidenziato nella seguente tabella, suddivisa per tipologia e provincia.

TOTALE COOPERATIVE SOCIALI CANCELLATE - ANNO 2023								
SEZIONE	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	TOTALE
A	0	1	3	2	2	6	2	16
B	0	3	2	2	2	2	1	12
C	0	0	0	0	0	0	0	0
A+B	1	1	0	0	0	0	0	2
TOTALE	1	5	5	4	4	8	3	30
ISCRITTE AL 31/12/2022	22	174	49	98	89	144	136	712
% CANCELLATE	4,54	2,87	10,20	4,08	4,49	5,55	2,20	4,21

I dati evidenziano una maggior incidenza di cancellazioni tra le cooperative sociali di tipo A (16+2) a fronte di complessive 526 (419+107) iscritte alla sezione A al 31/12/2022. A livello numerico il maggior numero di cooperative sociali cancellate si registra nella provincia di Verona (8) a fronte di 144 cooperative sociali iscritte a fine 2022.

Delle 30 cancellazioni dall'Albo:

- sono state cancellate d'ufficio 23 cooperative sociali, per non aver ottemperato alle richieste regionali entro i termini della diffida o perché sono risultate cancellate dal Registro delle Imprese o non più in grado di esercitare la propria attività (nel 2022 erano 18; nel 2021 erano 31);
- sono state cancellate su istanza di parte 7 cooperative sociali, che hanno chiesto la cancellazione dall'Albo per cessazione dell'attività o per altre motivazioni (nel 2022 erano 10; nel 2021 erano 18).

Nel corso del 2023, su 15 istanze di iscrizione all'Albo regionale pervenute, di cui 1 non ammessa, sono state iscritte al medesimo Albo 14 nuove cooperative sociali (nel 2022 erano 20), la maggior parte di tipo A, concentrate perlopiù nella provincia di Padova e a seguire nelle province di Verona e Vicenza, come di seguito riportato:

COOPERATIVE SOCIALI ISCRITTE ALL'ALBO REGIONALE NELL'ANNO 2023								
SEZIONE	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	TOTALE
A	0	4	0	1	1	2	1	9
B	0	0	0	0	0	1	0	1
C	0	0	0	0	0	0	0	0
A+B	1	0	1	0	0	0	2	4
TOTALE	1	4	1	1	1	3	3	14

I dati, nel confronto tra cooperative sociali cancellate e nuove iscritte, evidenziano per le cooperative che si occupano di servizi socio-sanitari ed educativi (cosiddette di tipo A) uno scarto pari a 5 unità, considerando l'insieme della sezione A e della plurima. Per le cooperative sociali di tipo B, considerando l'insieme della sezione B e della plurima, si rileva uno scarto tra cancellazioni e nuove iscrizioni pari a 11, attestandosi ai livelli dello scorso anno (10).

Si osserva che le 14 iscrizioni del 2023 seguono il trend in calo del biennio precedente, se pur compensato dal numero delle cancellazioni (30), che si conferma, all'incirca, ai livelli dello scorso anno (28), mentre nel 2021 le cancellazioni erano state 49.

Volendo dare una lettura più puntuale dei dati dell'Albo, si è ritenuto di avviare un confronto con le Associazioni di categoria che rappresentano il 79% delle cooperative sociali iscritte all'Albo. Con riferimento alle nuove iscrizioni anche le stesse Associazioni hanno visto un calo nell'annualità in esame, in linea con i dati rilevati dall'Albo regionale relativi allo stesso periodo. Inoltre, si è ritenuto di fare un approfondimento sullo stato di salute delle cooperative sociali venete ampliando la lettura, oltre ai dati numerici delle coop attive, anche ai dati di fatturato annuo e numero addetti relativi all'ultimo biennio.

L'analisi ha riguardato un campione di 550 cooperative sociali sulle 692 iscritte all'Albo. I dati relativi al 2023, condivisi dalle Associazioni di categoria, riportano complessivamente 42.075 addetti, in aumento rispetto al 2022 (38.108), 3.115 persone svantaggiate impiegate attraverso la forma dell'inserimento lavorativo (3.015 nel 2022) e 1.360.162.792,00 euro di fatturato annuo (1.260.409.112,00 nel 2022), confermando la tenuta del settore con una concentrazione di realtà medio-grandi. In aumento le fusioni tra cooperative sociali verso realtà più strutturate per affrontare meglio il rincaro dei costi.

Da precisare che tali dati vanno letti alla luce del contesto socio economico di questi ultimi anni caratterizzati dalla pandemia da Covid 19, dalle crisi economiche-internazionali che impattano sui mercati e sui costi dell'energia e dai crescenti bisogni della collettività che per farvi fronte in modo adeguato richiedono modelli organizzativi più strutturati.

Analizzando il fenomeno crescente delle aggregazioni/fusioni aziendali, quali strategie per generare economie di scala, tipiche del mondo imprenditoriale, si osserva come a fronte di una riduzione del numero di società cooperative sociali attive, si registri un aumento del numero degli addetti del settore, confermando una solida presenza nel territorio di realtà più strutturate per far fronte ad un mercato sempre più sfidante e più

competitivo. Questo fenomeno sembra riguardare quelle cooperative sociali che hanno saputo creare rete, diversificare le attività e ripensare il loro modello di servizi alla collettività.

Nel contesto attuale, per una società cooperativa sociale, diventa importante saper differenziare le attività, avere una struttura tecnico-gestionale-organizzativa di livello, creare sinergie con altre realtà per coprire i servizi richiesti da un mercato sempre più globalizzato e puntare su un offerta che tenga conto della qualità oltre che del prezzo. Altro elemento sfidante va nella direzione di sensibilizzare gli stakeholders sul modello di cooperativa sociale e sui valori fondanti del movimento cooperativo: democrazia, eguaglianza, equità, solidarietà, trasparenza, responsabilità sociale e attenzione verso gli altri, che possono rappresentare un punto di forza in una società dove i problemi legati alla coesione sociale stanno crescendo.

Un ulteriore elemento incoraggiante sulla tenuta della cooperazione sociale veneta deriva dai dati del Registro Unico Nazionale degli enti del Terzo settore riferiti alla nostra Regione, relativamente alle iscrizioni alla sezione “D” dedicata alle Imprese sociali comprese le cooperative sociali: risulta che 4 su 5 delle iscritte sono cooperative sociali, confermandosi queste ultime, a cinque anni dalla Riforma del Terzo Settore, come la configurazione societaria più diffusa tra le imprese sociali in Veneto, pari all’85% del totale delle iscritte. Tali dati confermano come la cooperazione sociale in Veneto sia ancora oggi una realtà consolidata che rappresenta un settore chiave per la creazione di salute e benessere tra i cittadini ma anche per l’attuazione delle politiche di inclusione sociale e lavorativa.

Tornando all’attività di tenuta dell’Albo regionale, per le pratiche di iscrizione, rinnovo dell’iscrizione e di cancellazione dall’Albo, oltre a quanto già descritto, sono state effettuate le istruttorie, richieste le integrazioni documentali ritenute necessarie, acquisiti i pareri della Commissione regionale della cooperazione sociale sulle domande di iscrizione all’Albo regionale e sui casi di cancellazione dall’Albo stesso, sono stati predisposti i rispettivi esiti e decreti direttoriali le cui risultanze sono state notificate ai soggetti interessati e si è provveduto all’aggiornamento della banca dati dell’Albo regionale. Inoltre, come evidenziato nel grafico n. 3 (Controlli), sono state effettuate d’ufficio complessivamente:

- **43 verifiche a campione** sulla permanenza dei requisiti previsti per il mantenimento dell’iscrizione all’Albo regionale tramite specifiche diffide, individuate secondo le modalità previste dall’allegato E) della citata DGR n. 531/2019;
- **109 verifiche sulla regolarità** degli obblighi di legge relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assicurativi dei lavoratori tramite procedura **DURC**;
- **354 verifiche a campione** sulle cause di divieto, sospensione o decadenza nei confronti degli amministratori degli enti richiedenti ai sensi della vigente **normativa antimafia**;
- **206 visure telematiche** tramite il portale delle Camere di commercio del Veneto.

Per l’anno 2023 le 43 verifiche a campione effettuate hanno rappresentato una copertura pari al 12,65% delle cooperative sociali iscritte all’Albo in anno dispari e una copertura del 6,04% del totale delle cooperative sociali iscritte all’Albo alla data del 31/12/2022, superando la percentuale minima del 5% da sottoporre a controllo sul totale delle iscritte.

Delle 312 pratiche di rinnovo complessivamente esitate, il 100% ha presentato Copia del certificato o dell’attestazione della revisione cooperativa di cui al D.Lgs. 2 agosto 2002 n. 220 “*Norme in materia di riordino della vigilanza sugli enti cooperativi*” cui è stata sottoposta dall’ente certificatore, o verbale/estratto di accertamento con proposta di rilascio di tale attestazione, nelle more della predisposizione della stessa da parte del revisore.

5. *Aggiornamento sulle azioni adottate al fine di prevenire e contrastare i fenomeni di sfruttamento e caporalato realizzati anche tramite l’utilizzo di “false cooperative”, interventi effettuati grazie all’istituto della co-progettazione ai sensi dell’art. 55 del D.lgs. n. 117/2017 – Codice del Terzo Settore*

La Regione Veneto ha individuato tra le sue priorità strategiche il contrasto alla tratta degli esseri umani e al grave sfruttamento, fenomeni che la normativa internazionale e nazionale annovera tra le gravi violazioni dei diritti fondamentali delle persone che al contempo rappresentano una minaccia alla sicurezza, legalità, salute pubblica.

Nel 2023 è proseguita l’attività della Regione Veneto in qualità di capofila di due importanti progetti che contribuiscono a contrastare i fenomeni sopra illustrati con interventi in termini di prevenzione, presa in carico

delle vittime e contrasto all'illegalità attraverso misure di assistenza alle persone vittime di tratta e/o di grave sfruttamento e andando a contrastare le organizzazioni criminali dedite a tali reati.

In tali iniziative svolge un ruolo da protagonista la cooperazione sociale veneta, sostenuta dalle associazioni di categoria, mettendo in campo la propria esperienza nella realizzazione di progetti di inclusione sociale e lavorativa delle persone destinatarie degli interventi.

In continuità con le azioni promosse nell'anno precedente, la Regione del Veneto ha confermato la titolarità nella gestione del **Numero Verde Nazionale Antitratta**, in virtù dell'accordo di collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità di durata biennale (dal 14/06/2022 al 14/06/2024). Inoltre, la Regione, oltre ad aver continuato le attività in qualità di capofila della seconda edizione del progetto **N.A.V.I.G.A.Re.** a valere sui fondi del Bando 05/2022 del Dipartimento per le Pari Opportunità, ha inteso dare prosecuzione al proprio impegno in tal senso, approvando con DGR n. 1685/2023 la candidatura alla nuova annualità del progetto a valere sui fondi del Bando 06/2023.

Con riferimento all'annualità in esame, la Regione ha anche dato avvio alle attività relative al progetto "**Common Ground** - Azioni interregionali di contrasto allo sfruttamento lavorativo e di sostegno alle vittime", finanziato con fondi PON Inclusione 2014-2020 e PN Inclusione 2021-2027 gestiti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il progetto, che vede la Regione Piemonte in qualità di capofila, è caratterizzato da un vasto partenariato interregionale pubblico-privato nelle Regioni Liguria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto, ha come obiettivo prevenire e contrastare forme di distorsione del mercato del lavoro (lavoro irregolare, lavoro sommerso, caporalato, sfruttamento lavorativo) in tutti i settori, per promuovere lavoro dignitoso e sicuro e legalità ed rivolto alle vittime e potenziali vittime di sfruttamento in ambito lavorativo per le persone provenienti da paesi terzi, allargando così il raggio d'azione del progetto N.A.V.I.G.A.Re. a tutti i lavoratori, non solo a quelli vittime di grave sfruttamento e/o di tratta.

Le attività delle ultime due progettualità sopra citate, considerando la natura degli interventi e l'ambito su cui insistono, sono di fatto intersecate tra loro e pertanto, per avere un quadro d'insieme delle azioni realizzate in materia di sfruttamento, risulta funzionale all'analisi riportare i dati complessivi.

Con riferimento ai casi di sfruttamento e grave sfruttamento lavorativo, nel corso del 2023 sono stati implementati gli interventi multiagenzia soprattutto nel settore manifatturiero, quello agricolo e della logistica, che si realizzano in sinergia con gli Ispettorati Territoriali per il Lavoro e le Forze dell'Ordine. Tali interventi di contatto hanno consentito in più occasioni l'avvio di indagini che hanno fatto emergere gravi situazioni di illegalità (sfruttamento della manodopera, corruzione, caporalato).

In particolare nel 2023 è stato garantito l'accesso ai diritti ad almeno 867 persone vittime, indipendentemente dal loro status giuridico, dalla loro età, nazionalità, genere, e tipo di sfruttamento. Sono stati effettuati 36 accessi nei luoghi di lavoro da parte degli operatori dei due progetti per facilitare l'identificazione di potenziali vittime di grave sfruttamento lavorativo all'interno delle aziende ed inoltre sono stati effettuati contatti con 189 persone di nazionalità prevalentemente pakistana e cinese.

Tali progetti hanno promosso inoltre, anche nel 2023, forme di inserimento lavorativo attraverso l'attivazione di tirocini formativi a favore di 30 persone prese in carico dal progetto, volti a favorirne l'assunzione diretta nel mercato del lavoro, coinvolgendo anche 8 cooperative sociali e contribuendo a contrastare le dinamiche di sfruttamento lavorativo e a promuovere la cultura della legalità.

E' da rilevare come i progetti sopra indicati abbiano trovato motore nell'istituto della co-progettazione, ai sensi dell'art. 55 del D.lgs. 117/2017. Questo tipo di procedimento ha permesso di sviluppare nuove forme di collaborazione pubblico/privato che si concretizzano in azioni di amministrazione condivisa sul territorio veneto. Tale modello ha visto anche per il 2023 il coinvolgimento attivo e propulsivo della cooperazione sociale veneta: la Direzione Servizi Sociali, nel corso dell'anno, ha sperimentato ulteriori procedure di co-progettazione, con l'obiettivo di co-costruire progetti e interventi per il contrasto alla tratta degli esseri umani e al grave sfruttamento anche lavorativo. Nelle esperienze summenzionate si è confermato il grande potenziale degli strumenti di amministrazione condivisa, che costituiscono un valido arricchimento per la definizione di progetti e interventi, alternativo rispetto al sistema tradizionale riferito al Codice dei contratti pubblici. In questo senso si è resa evidente la necessità di proseguire in questa direzione per rafforzare sempre di più il know-how, i metodi e i linguaggi di questo modello operativo.

Per la realizzazione degli interventi definiti in sede di co-progettazione con gli enti del Terzo Settore, ed in particolare con le cooperative sociali operanti nel territorio regionale veneto, sono stati assegnati euro 1.200.000,00 ad una cooperativa sociale per la gestione del Numero Verde Nazionale Antitratta.

Per quanto concerne invece i progetti N.A.V.I.G.A.Re. e Common Ground, valutata la complessità e l'estensione territoriale su cui insistono le azioni progettuali, gli enti del Terzo Settore coinvolti si sono uniti sotto forma di Associazione Temporanea di Scopo (ATS). Nello specifico, per il progetto N.A.V.I.G.A.Re. sono coinvolti 9 ETS, di cui 6 cooperative sociali, per un ammontare complessivo di euro 1.905.111,11; rispetto al progetto Common Ground, anche in questo caso gli Enti del Terzo Settore coinvolti si sono uniti sotto forma di ATS composta da 10 soggetti, di cui 7 cooperative sociali, e l'importo complessivo definito in sede di co-progettazione sulla base delle azioni da realizzare è di euro 2.100.000,00.

6. Il ruolo della cooperazione sociale veneta nell'attività di rafforzamento della rete dei servizi sociali.

Vengono riportati alcuni esempi di iniziative regionali gestite dalla Direzione Servizi sociali in ambito sociosanitario e sociale, nelle quali la cooperazione sociale svolge un ruolo strategico nella promozione del benessere della comunità e nel rafforzamento della rete dei servizi sociali.

AMBITO SOCIO-SANITARIO

La Regione del Veneto si pone l'obiettivo di promuovere in modo specifico e organico lo sviluppo dei servizi per le persone con disabilità e delle persone anziane. L'impegno deriva innanzitutto dal riconoscimento della sostanziale condizione di vulnerabilità e fragilità di queste persone in termini di salute, opportunità di sviluppo, inclusione sociale e lavorativa. Tale impegno, sostenuto dai principi affermati nella Legge 104/1992 si è fatto ancor più necessario dopo l'approvazione della Legge 18/2009 di ratifica della Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità che richiede ai governi nazionali, ma a cascata, per le specifiche competenze, a tutte le amministrazioni regionali, di fare proprio l'impegno per ridurre la disuguaglianza.

La legge quadro di riforma del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, Legge 328/2000, al Capo V, prevede che il sistema integrato si realizzi mediante interventi per le persone disabili volti a favorire la permanenza a domicilio, l'inserimento presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare, nonché l'accoglienza e la socializzazione presso strutture residenziali e semiresidenziali per coloro che, in ragione della elevata fragilità personale o di limitazione dell'autonomia, non siano assistibili a domicilio. La medesima legge prevede inoltre che, come per le persone con disabilità, il sistema integrato si realizzi mediante interventi per le persone anziane volti a favorire la permanenza a domicilio, l'inserimento presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare, nonché l'accoglienza e la socializzazione presso strutture residenziali e semiresidenziali per coloro che, in ragione della elevata fragilità personale o di limitazione dell'autonomia, non siano assistibili a domicilio.

Nell'ottica di ricomposizione e la focalizzazione delle risorse e con l'obiettivo di promuovere quanto più possibile l'integrazione e l'inclusione sociale nel contesto di appartenenza, il sistema integrato a favore delle persone con disabilità o non autosufficienti, si realizza attraverso la definizione di progetti personalizzati in grado di organizzare, coordinare e garantire in maniera sinergica risposte adeguate secondo l'orizzonte del progetto di vita.

● *Assistenza scolastica integrativa a favore di alunni/studenti con disabilità sensoriali.*

La legge n. 56/2014, meglio nota come Riforma Delrio, ha introdotto un complesso processo di riorganizzazione, conferendo alla Regione un ruolo primario nella ridefinizione delle funzioni amministrative provinciali nell'ambito dei servizi sociali in materie di competenza regionale.

In conformità a tali disposizioni nazionali, e con l'obiettivo di garantire la prosecuzione delle attività riferite agli interventi sociali di cui alla L.R. n. 11/2001, art. 129, co. 1 bis, co.1 quater e art. 138, co. 1 bis, con le DGR n. 819/2018 e DGR n. 1033/2018 è stato approvato il modello organizzativo sperimentale, in vigore fino al 31/12/2023, per l'esercizio delle funzioni riferite all'assistenza scolastica integrativa. Questo modello, arrivato oramai al quarto anno di operatività, garantisce assistenza alla comunicazione a favore di circa 1000 alunni/studenti con disabilità sensoriali.

Con la DGR n. 1399 del 20/11/2023 è stato approvato un nuovo modello organizzativo, operativo dal 1/01/2024, che si adatta in maniera più armonica e coordinata alle esigenze constatate a livello locale.

Dal punto di vista operativo, tale modello prevede la delega delle funzioni sopra richiamate alle Aziende ULSS, nel cui territorio insiste il capoluogo di provincia, con il coinvolgimento di due cooperative sociali in RTI (Raggruppamento Temporaneo di Impresa) operanti, per effetto di un contratto di appalto, sull'intero territorio regionale nei sette ambiti provinciali. Nell'annualità 2023 sono state assegnate alle Aziende ULSS risorse per

un importo pari a circa 7 milioni annui per il servizio di integrazione scolastica integrativa a favore delle persone con disabilità sensoriali. Il complesso quadro normativo derivante dal D.Lgs 66/2017 sulla promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, peraltro in evoluzione sin dalla fase di certificazione dell'alunno, richiede un approccio operativo integrato e multiprofessionale che coinvolge diversi attori, tra cui la Regione Veneto, le istituzioni scolastiche, le scuole polo per l'integrazione, le Aziende ULSS e le amministrazioni comunali. In questo contesto, il ruolo svolto dalle cooperative sociali è fondamentale poiché risponde alle esigenze specifiche dell'alunno con disabilità, contribuendo alla coerenza del modello regionale e alla sua evoluzione.

● *Residenzialità e semiresidenzialità per persone con disabilità*

In un contesto di risposte socio sanitarie e assistenziali evolute come quello veneto, che risponde a bisogni di assistiti anche ad elevata gravità, le attività delle cooperative sociali risultano fondamentali ai fini della promozione del benessere della comunità e del rafforzamento della rete dei Servizi sociali. Infatti, le prestazioni socio-educative e assistenziali nei centri, sia residenziali che semiresidenziali, sono assicurate da educatori e operatori socio sanitari che, lavorando in équipe, realizzano interventi assistenziali educativi individualizzati, pensati per ogni singolo ospite; le singole attività e la complessiva organizzazione dei servizi sono orientate ad assistere gli ospiti per il raggiungimento di un più elevato rapporto con se stessi, con gli altri e con l'ambiente, nonché ad acquisire comportamenti e funzioni indispensabili per la vita di tutti i giorni. Il lavoro assistenziale e educativo tende ad avvalersi del contributo delle singole famiglie e ad integrarne il ruolo formativo.

Con la DGR n. 912 del 26 luglio 2022 la programmazione del Fondo regionale della non autosufficienza (FRNA) per l'area disabilità è stata aggiornata. La Regione del Veneto ha voluto dare un ulteriore impulso allo sviluppo del sistema delle risorse a disposizione delle persone con disabilità, con le loro famiglie, con i servizi e con la *partnership* degli Enti Gestori Accreditati Istituzionalmente, facendo leva su un grande potenziale di sviluppo, su una significativa coesione sociale e rete di relazioni che possono generare un processo virtuoso di miglioramento qualitativo del welfare regionale. Di seguito le innovazioni intervenute con la DGR n. 912 del 26 luglio 2022 per le Unità di Offerta (UDO) territoriali residenziali e semiresidenziali per persone con disabilità:

- Comunità alloggio: nell'ultimo periodo hanno garantito risposte a gravità differenziate caratterizzate da gradi di funzionamento correlati a condizioni di disabilità più complesse. A fronte dell'evoluzione registrata nel *case mix* dei beneficiari del servizio è stato avviato, attraverso la DGR n. 912/2022, un processo di riorganizzazione e riqualificazione di tali strutture, sia organizzativa che funzionale. A tal fine è stato definito il superamento dei tre livelli di assistenza corrispondenti alle tre quote sanitarie in favore di un sistema a due livelli con l'adeguamento delle relative quote sanitarie. Successivamente per allineare tale sistema ai processi di cambiamento con la DGR n. 1719/2022, è stato approvato il nuovo modello assistenziale delle Comunità Alloggio con il quale si adeguano gli standard organizzativi assistenziali.

- RSA: Tale UDO è già stata coinvolta in un processo di riqualificazione sperimentale avviato per effetto della DGR 1667/2017 e concluso con la DGR 1103/2019. Lo standard organizzativo è stato rideterminato in ragione del fabbisogno di personale in termini di minutaggio settimanale minimo per ospite, introducendo il criterio di flessibilità nella determinazione dei mix dei profili professionali rispetto ai bisogni assistenziali delle persone e alla capacità di risposta delle RSA ai bisogni/gravità degli ospiti anche riguardo ai disturbi del comportamento e ai profili di gravità clinico funzionali.

- RSA e CRGD: La programmazione regionale nonché gli standard organizzativi e la valorizzazione delle quote di rilievo sanitario relativi a tali UDO è stata ridefinita con la DGR 1103/2019 di conclusione della sperimentazione avviata con DGR 1667/2017. La sperimentazione si è caratterizzata per l'introduzione all'interno dello standard organizzativo e di accreditamento degli elementi quali la rideterminazione del fabbisogno di personale in termini di minutaggio settimanale minimo per ospite e la specificazione del criterio di flessibilità da seguire nella determinazione dei mix dei profili professionali rispetto ai bisogni assistenziali delle persone. La sperimentazione che ha coinvolto tale tipologia di trattamento è la medesima di quella delle RSA. Le comunità residenziali per effetto della DGR 1103/2019 sono state soppresse e sono in fase di trasformazione.

- Centri Diurni: La DGR n. 912 del 26 luglio 2022 ha promosso un aggiornamento della programmazione del "Fondo regionale della non autosufficienza (FRNA) per l'area della disabilità. Ha allineato ai LEA ex DPCM del 12 gennaio 2017 le rette delle unità di offerta del Centro Diurno, lasciando invariata la quota di rilievo sociale a carico dei Comuni ed intervenendo esclusivamente sulla quota di rilievo sanitario.

Il numero di strutture residenziali attualmente operative in Veneto è di 171 unità (di cui 90 Cooperative sociali), con 3.921 posti letto autorizzati e 3.619 accreditati. Per la semiresidenzialità invece le strutture operative salgono a 255 (di cui 145 Cooperative sociali) con 6.814 posti letto autorizzati e 6.493 accreditati.

- *Residenzialità e semiresidenzialità per persone anziane*

La rete assistenziale rivolta agli anziani non autosufficienti nel Veneto è frutto di politiche che negli anni hanno prodotto una molteplicità di interventi sempre più in grado di prendere in carico le persone in relazione alla complessità del loro bisogno sociale e sanitario. L'invecchiamento progressivo della popolazione e gli interventi a questo dedicati devono essere considerati nella valutazione complessiva del valore delle risorse assegnate e tenendo conto dell'esigenza di una maggiore, più efficace ed efficiente organizzazione del sistema dedicato alle persone anziane.

I servizi residenziali e i servizi semiresidenziali, a favore delle persone anziane, sono servizi che rispondono a tale target di utenza non autosufficiente, ma anche delle famiglie e, più in generale, dell'intera comunità, qualora vi sia la necessità di accoglienza in una struttura protetta specializzata. Da un lato, i servizi residenziali prevedono l'accoglienza diurna e notturna, per periodi limitati (ospitalità temporanea) oppure a tempo indeterminato (ospitalità a tempo indeterminato); dall'altro, il servizio semiresidenziale, invece, prevede l'accoglienza nelle strutture solo di giorno (ospitalità diurna).

Le cooperative sociali impegnate nell'assistenza delle persone anziane non autosufficienti offrono quindi un servizio complesso con la finalità di ritardare l'istituzionalizzazione e il decadimento psico-fisico dell'anziano e di fornire sostegno e sollievo alle persone anziane non autosufficienti e alle loro famiglie. Svolgono un ruolo importante e strategico nell'integrazione delle politiche territoriali a favore degli assistiti, perché concorrono a mantenere la persona nel proprio ambiente familiare e sociale fornendo servizi coordinati e differenziati in funzione dei bisogni espressi.

Anche per l'area anziani si è assistito ad un aggiornamento della programmazione del Fondo regionale della non autosufficienza (FRNA) con la DGR n. 996 del 9 agosto 2022 che ha avviato un processo di profonda revisione dell'intero sistema della residenzialità extraospedaliera intervenendo, in prima battuta e prioritariamente, nella ri-determinazione del fabbisogno di posti di residenzialità e definendo una quota sanitaria unica corrispondente ad un unico livello assistenziale con conseguente parificazione omogenea degli standard assistenziali (DGR n. 1720 del 30 dicembre 2022) in favore di una graduatoria unica. Tale processo è stato stabilito sulla base dell'attuale quadro epidemiologico caratterizzato dalla prevalenza del disturbo neurodegenerativo quale prima patologia presente nelle persone ospitate nei centri di servizi per persone non autosufficienti. Successivamente a sostegno di questa prospettiva è stata altresì predisposta la DGR n. 465/2024 che approva la sperimentazione per il finanziamento a budget degli enti gestori dei Centri di Servizi residenziali per persone anziane non autosufficienti, con valorizzazione del case mix assistenziale proprio a conferma della crescente rilevanza riconosciuta alla presenza di persone affette da problemi di declino cognitivo nei Centri di Servizi.

Attualmente, il numero di strutture residenziali operative in Veneto è di 346 unità (di cui 35 Cooperative sociali), con 33.603 posti letto autorizzati (3171 in cooperative sociali) e 32.924 posti letto accreditati (2946 cooperative sociali). Mentre, il numero di posti in Centri diurni autorizzati all'esercizio nella Regione Veneto è pari a 2007 unità (di cui 326 cooperative sociali), dislocate in 119 strutture che offrono in totale 1928 posti letto accreditati (di cui 320 in cooperative sociali).

AMBITO SOCIALE

- *Iniziative socio-educative a favore di persone detenute negli istituti penitenziari del Veneto e di persone in area penale esterna, ed iniziative a favore di persone vittime di reato.*

Perseguendo le finalità rieducative in tema di esecuzione penale sancite dalla Costituzione e volte al superamento delle difficoltà che incontrano i detenuti e le persone in carico agli uffici di esecuzione penale esterna nell'esercizio dei loro diritti, la Giunta Regionale, anche per il 2023, ha promosso progetti destinati a persone soggette a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, con l'attivazione di un'ampia gamma di interventi sul territorio. Tra gli scopi principali vi è quello di prevenire la recidiva e promuovere il reinserimento sociale, con attività di sostegno ad una comunità informata, sicura ed inclusiva.

In particolare nel corso dell'anno 2023 sono state messe a sistema le progettualità e i finanziamenti per favorire l'inserimento sociale, formativo e lavorativo delle persone autori di reato, dando vita alla definizione di 5 Linee di azione che rientrano nel "Programma regionale triennale di interventi co-finanziati dalla Cassa delle Ammende" e che sono realizzate in «partenariato» tra la Direzione Servizi Sociali con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (P.R.A.P.), l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna (U.I.E.P.E.), il Centro di Giustizia Minorile e l'Ufficio di Servizio Sociale per i minorenni (C.G.M. e U.S.S.M.) e l'ANCI Veneto ed in stretta collaborazione con il Tribunale di Sorveglianza, l'Ufficio del Garante regionale dei Diritti della persona, le direzioni regionali quali la Direzione Lavoro, la Direzione Programmazione Sanitaria - U.O. Salute mentale e sanità penitenziaria. Il Piano regionale triennale approvato dalla Giunta regionale con la DGR n. 1405 del 11/11/2022 prevede, oltre alle 5 linee di azione, anche una Cabina di Regia con funzione di governance per il raccordo dello stato attuativo e di realizzazione degli interventi.

La Direzione Servizi Sociali, in particolare, è parte attiva nella realizzazione delle Linee di intervento 2 e 3. Gli avvisi relativi alle DGR n. 1234/2022 e DGR 1124/2023 costituiscono la Linea 2 "Misure per il reinserimento e l'inclusione sociale" da attuarsi nel biennio 2023- 2025, con percorsi di inclusione socio-educativa che prevedono azioni finalizzate alla realizzazione di attività socio-educative, culturali, ricreative, sportive e di inclusione sociale, anche innovative.

Per la suddetta Linea 2 sono state impegnate risorse regionali per euro 900.000,00 quale quota di cofinanziamento regionale, per le annualità 2022-2023 e 2024 al già menzionato "Programma regionale triennale di interventi cofinanziati dalla Cassa delle Ammende».

Nel corso dell'anno 2023, nell'ambito della Linea 2, è stata data esecuzione a 2 avvisi pubblici (DGR n. 1234/2022 e DGR 1124/2023). Inoltre sono stati realizzati e conclusi i progetti relativi al finanziamento del bando regionale di cui alla DGR 1344/2021, per l'attivazione di percorsi educativi e di accompagnamento anche in rete con le articolazioni della Giustizia, finalizzate all'accompagnamento, sia materiale che relazionale, di re-inclusione sociale di persone soggette a misure giudiziarie. Complessivamente sono stati finanziati 134 ETS beneficiari, di cui n. 65 cooperative sociali con relativi progetti, per complessivi euro 621.195,00 (fino a dicembre 2025), con l'obiettivo di raggiungere 1908 beneficiari da individuarsi da parte delle articolazioni della Giustizia fra le persone ristrette nella Regione del Veneto (in esecuzione penale interna ed esterna).

La cooperazione sociale, inoltre, risulta in parte assegnataria anche dei contributi della Linea 3 "Misure per l'inclusione abitativa" - DGR n. 1405/2022. Il progetto rileva tra i partner dell'Ente del Terzo Settore capofila e assegnatario di contributo, anche 8 cooperative sociali. Il progetto, dal valore di complessivi euro 2.550.000,00, da realizzarsi nel triennio 2023-2025, è finanziato con risorse della Cassa delle Ammende, per misure abitative, alberghiere e azioni di inclusione sociale, socio - educative e socio-sanitarie per circa n. 100 persone ristrette l'anno, inviate dal Tribunale di Sorveglianza-PRAP-UIEPE, in inserimento abitativo esterno con la possibilità di una riabilitazione sociale completa, anche in-formativa e lavorativa che allontani il pericolo di recidive, costruendo un progetto individuale di autonomia che, con l'accrescimento e il consolidamento delle competenze individuali e di una rete relazionale e sociale, possa essere proiettato sul medio e lungo termine.

Per concretizzare la Linea 3, in applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale e al fine di ottimizzare la capacità di lettura dei bisogni, di perseguire gli obiettivi del bando e di garantire una maggiore efficacia delle azioni, è stato avviato un percorso di co-progettazione ai sensi dell'art. 55 del d.lgs 117/2017, al fine di individuare gli ETS con cui co-definire le linee direttrici del progetto.

Nel corso del 2023 è stata data prosecuzione al progetto RE-Agire (DGR n. 761/2021), co-finanziato dalla Cassa delle Ammende per 24 mesi, mediante l'apertura di sportelli di ascolto ed accompagnamento di persone vittime di reato e di implementazione di accompagnamenti di persone in misura di giustizia riparativa e mediazione penale, con un finanziamento dedicato di euro 234.000,00. Il progetto è stato attivato in co-progettazione con Enti del Terzo Settore regionale, ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. 117/2017. Lo schema di convenzione sottoscritto tra la Regione del Veneto e n. 2 Enti del Terzo Settore capofila e mandatarie di ATS, per attuare il progetto "Re-Agire", vede tra gli altri Enti del Terzo Settore iscritti al RUNTS anche n. 6 cooperative sociali.

E' proseguito anche il Progetto "you Be HUB per una giustizia di Comunità", di cui alla DGR n. 1310/2021, finanziato dal Ministero della Giustizia (DAG) per euro 175.000,00, con l'obiettivo dell'intercettazione precoce di potenziali vittime di reato, a partire dalle HUB territoriali e dalla sensibilizzazione degli Enti del Terzo settore e del privato sociale. Il progetto, attivato in co-progettazione ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs

117/2017, rileva, tra i partner dei n. 2 Enti del Terzo settore capofila e assegnatari di contributo, anche n. 8 cooperative sociali (in ATS) a supporto operativo per la sua realizzazione nelle province del territorio regionale. Nel corso dell'anno 2023, inoltre, è stato finanziato, con ulteriori risorse del DAG (Fondo 2022 – DGR n.1118/2022), pari ad euro 122. 928,07, il Progetto “you Be HUB per una giustizia di Comunità. Nuova edizione” che dà continuità alle azioni in co-progettazione con il privato sociale.

Complessivamente si può affermare che il ruolo della cooperazione sociale risulta di particolare rilievo nel contesto dell'esecuzione penale interna ed esterna in quanto offre un know how e delle alte professionalità dedicate che garantiscono, attraverso la messa in rete di risorse e competenze, il presidio dei temi sociali di cui le imprese cooperative sociali si fanno portavoce.

7. Conclusioni

In linea con i risultati finora raggiunti, proseguirà, nel confronto istituzionale con la Commissione Regionale della Cooperazione Sociale, l'attività di verifica e controllo già avviata sugli organismi iscritti all'Albo Regionale, monitorando l'impatto dei provvedimenti attuativi della legge regionale parallelamente all'evoluzione della Riforma del Terzo Settore e dell'Impresa Sociale.

L'attività di verifica e controllo contribuisce a perseguire alti standard di buona cooperazione sociale e a tenere alta l'attenzione sul rispetto delle regole, ancor più necessari in un'ottica di consolidamento della rete di collaborazione tra Pubblica Amministrazione ed Enti del Terzo Settore, tra cui le Cooperative Sociali, che si concretizzano anche attraverso percorsi di co-progettazione e co-programmazione, ai sensi dell'art. 55 del D.lgs. 117/2017.

Tali percorsi di amministrazione condivisa garantiscono partecipazione attiva per la messa in rete di professionalità e competenze al fine di intercettare i crescenti bisogni e necessità dei territori, soprattutto nel contesto attuale a seguito dell'approvazione della legge regionale sugli Ambiti Territoriali Sociali che rappresentano la sede principale della programmazione, pianificazione, coordinamento e gestione della funzione socio-assistenziale locale, con il coinvolgimento dei Comuni riguardo ai servizi sociali e delle Aziende Ulss che concorrono, d'intesa con gli ATS, all'attuazione dei Leps (Livelli essenziali prestazioni sociali) e dei servizi socio-assistenziali. L'ATS, soggetto unico dotato di personalità giuridica, sarà il punto di riferimento per gestire le azioni di contrasto alle condizioni di disagio ed esclusione in ambito sociale e del lavoro, in stretta sinergia con tutti gli altri attori del welfare, tra i quali le Cooperative Sociali. Quest'ultime, attive capillarmente sul territorio e già fortemente coinvolte nei processi di programmazione e attuazione degli interventi di rilevanza sociale, in questo nuovo scenario possono rafforzare il loro ruolo quale partner affidabile in grado di affiancare la Pubblica Amministrazione, partecipando attivamente alle nuove forme di amministrazione condivisa promosse dal Codice del Terzo Settore, nella consapevolezza che il movimento cooperativo sociale esiste proprio per dare un servizio alla collettività in una logica di sistema.

8. Rappresentazioni grafiche

Grafico 1
TREND COOPERATIVE SOCIALI ISCRITTE ALL'ALBO REGIONALE dal 2015 al 2023



Grafico 2
n° 692 Cooperative Sociali iscritte all'Albo Regionale al 31/12/2023 suddivise per tipologia

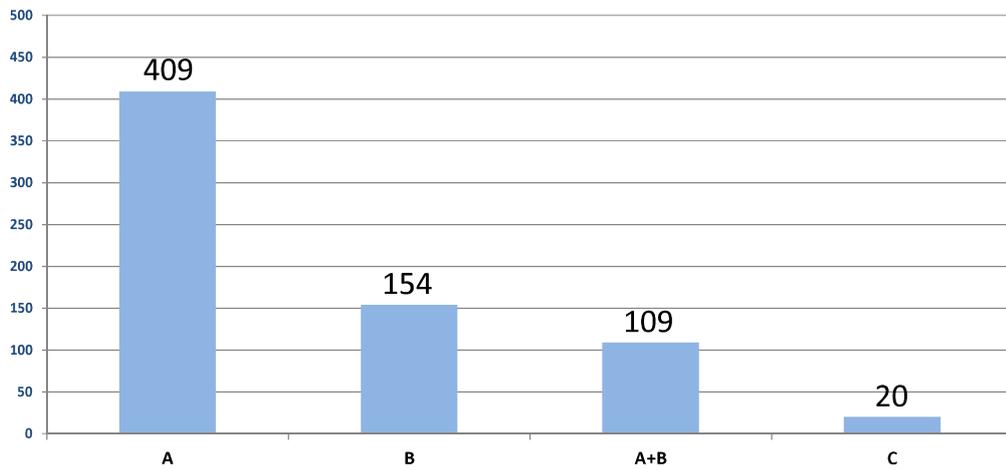


Grafico 3
Controlli effettuati nell'anno 2023 su 340 Cooperative Sociali
sottoposte a revisione biennale + 14 nuove iscritte all'Albo Regionale

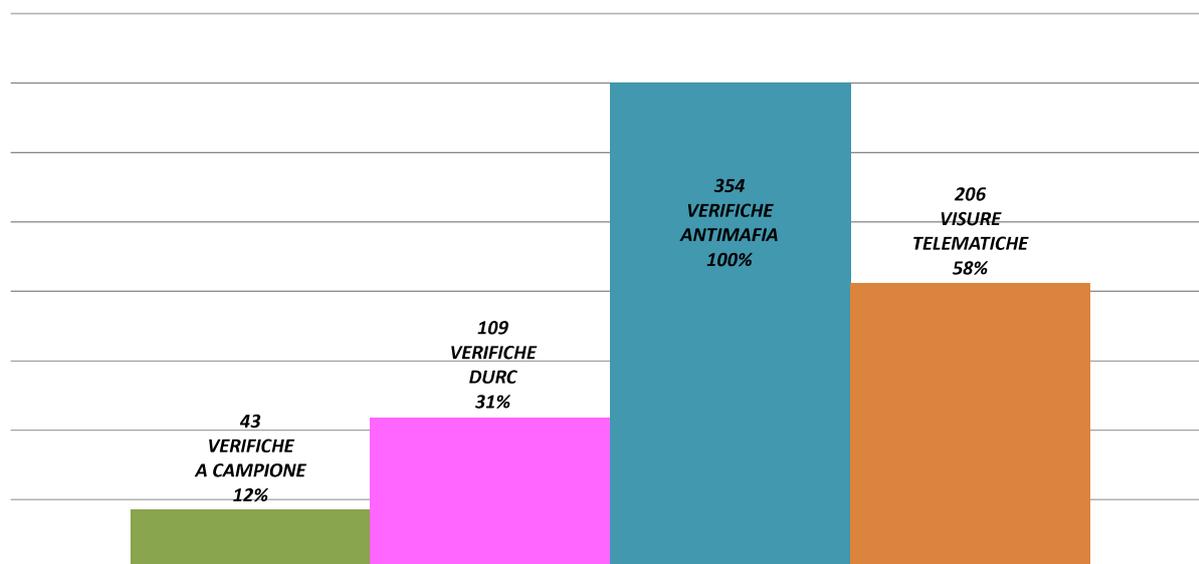


Grafico 4
Esiti anno 2023 - Attività di Gestione dell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali

